1698

R[illegible]

[illegible]

711

* [Pauwen, G.]
1678

* Vanfernai, I, 26

HOWARD
MAYER
BROWN
Collection
THE NEWBERRY
LIBRARY

Filipo Biffi Del. et Fece

LA REGINA
FLORIDEA
DRAMA MVSICALE

Da rappresentarsi nel Reggio Ducal Teatro di Milano.

DEDICATA

All'Ill.^{mo}, & Ecc.^{mo} Sig.^{re}

DON

PAOLO SPINOLA DORIA

Marchese de los Balbases, Duca di Sesto, Gouernatore, e Capitano generale dello Stato di Milano &c.

In Milano, nella R. D. C., per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta Stampator Reg. Cam.
Con licenza de' Superiori.

THE NEWBERRY LIBRARY CHICAGO

Eccell.^{mo} Signore.

A Raggi del Sole, aſcendente delle Glorie di V. E., viene à rinuigorirſi la FLORIDEA, che benche Dea de Fiori, non hà potuto paſſare queſta Stagione gelata, ſenza ſentire qualche ſoffio di contrario Aquilone. Gradiſca V. E. la continuazione del mio riuerente oſequio, col gradire vn Tributo di Fiori Poetici, che per non eſſere Pellegrini, altra bellezza non ponno hauere, che d'eſſer ripoſti in quelle mani, da' quali tante fiorite Grazie germogliano, ch'io ſempre più mi conſacro.

Di V. E.

Vmiliſs. Seruitore
Pietro Manni.

SE questo mio Dramma sarà la Statua di Policleto, ch'esposta alla vista de gli Aristarchi rimarrà vn Mostro senza forma, e proporzione, non potrò rispondere col detto Scultore.

At qui hanc vos fecistis, ma ben sì
vos non fecistis.

mentre io, non per conformarmi col gusto de gli altri, mà solo per sodisfare à me medesimo, & à quel Genio, che mi fece delle Muse amico. Presi il Disegno di questa Statua dalla famosa Tragicomedia Spagnuola intitolata. *La mas lastymosa Tragedia del Conde di Sex*, dandole con gli stessi accidenti diuersa forma, poco curando, che rimanesse in molte parti diffettosa, purche sor-

tisse quella proporzione, che nel primo abbozzo la mia poca habilità le diede; Laonde se non sarà conforme al tuo gusto, ed alle concepite speranze, potrai darne la colpa alla poca isperienza dell' Artefice, che di professione diuersa hà intrapreso la fabbrica di questa, senza prendere le necessarie, e giuste misure. Ti supplico però, ò Lettore amoreuole, à comportare le mie debolezze, e darmi animo con qualche finto applauso d'aggradire questa mia picciola fatica, parto imperfetto dell'hore otiose, accioche in miglior tempo ti possa seruire con la Statua del Grande Ottone, forse più proportionata al tuo Genio di questa, e più conforme alla professione mia militare. Intendi con senso Cattolico le solite forme Poetiche. E viui felice.

ARGOMENTO,

FLORIDEA Regina di Cipro, paſſata dalla Minorità alla Tirrannide, fece priuar di Vita ſopra vn publico Palco il Padre, e il figliuolo Duca di Cerine, vero herede del Regno di Cipro, ſuppoſti complici d'vna paſſata congiura, trattenendo in Corte per ſua prima Dama d'honore la bella Moralba figliuola dell'eſtinto, la quale per vendicare la giuſta morte del Padre, e del fratello, ſi diede à congiurare contro la vita della Micidiale Regina, dando il filo à queſto Drama.

PER-

PERSONAGGI.

Floridea Regina di Cipro.
Oronte Prencipe d'Atene, ſotto nome d'Ormondo Generale dell'Armi di Floridea.
Moralba prima Dama.
Feraſpe Capitano della guardia.
Sbiocco Seruo d'Ormondo.
Nerina Nutrice di Moralba.
Ermillo Paggio della Regina.

Taciti.

Arbante Capo d'Arcieri.
Duoi Maſcherati.

Comparſe.

De Paggi con la Regina.
De Soldati con Oronte.
Di Guardie con Feraſpe.

APPA-

APPARENZE.

ATTO PRIMO.

Giardini con Boschetti, e Fontane.
Appartamento con Galleria.
Sala Reggia.

ATTO SECONDO.

Cortile Reggio.
Appartamento Reale.
Giardini Reali.

ATTO TERZO.

Appartamento, e Galleria.
Cortile Reggio.
Prigione.
Sala con Appartamenti Reali.

La Scena si finge in Famagosta nel Regno di Cipro.

Nomi

Nomi de Signori Compositori della Musica.

HAnno affatticato con la solita bizzaria nella Musica del Primo Atto il Sig. Francesco Rossi Organista di N.S. di S. Celso. Nel Secondo Atto il P. D. Ludouico Busca Monaco Cassinense. E nel Terzo il Sig. Pier Simone Agostini.

ATTO PRIMO

SCEMA PRIMA.

Notte.

Giardini con Boschetti, e Fontane. Dentro il Prospetto Floridea, che dorme. Ormondo con barba posticcia. Sbiocco con vna lanterna in mano.

Orm. VAghi fiori, erbette care,
Doue l'arte, e la natura
Con industre miniatura
Fece vn Ciel, dipinse vn Mare,
Dite, dite
Dei Giardin lingue fiorite,
Trà le Rose, e le Viole
Si nasconde il mio bel Sole?
Sb. Ferma là? la Corte, oh bello.
Non conosci il Barigello
Caualier di larga mano?
Son balordo, è vn Tolipano.
Orm. Odorosi labirinti,
Che di Rose il cinto hauete,
De l'Esperidi non siete
Men graditi, ed adorabili,
Se co' i vostri vegetabili,

Mantenete
Vn'eterna Primauera,
Done à gara Apollo, e Flora
Sparge fiori, e piagge indora.
Sb. Flora raggi, Cielo, e Stelle
Quattro soldi valer ponno,
Oh che sonno. (*Sbadaglia*)
E s'indora, e non si coglie
Se non frondi, se non foglie.
Orm. Oh potessi vn dì gioire.
Sbi. Oh che voglia da dormire
Orm. Sò ben'io, che non v'è
Sb. Vn Poltrone al par di me.
Orm. Vn'Amante
Sì constante
Vn sì fido Adorator.
Sb. Vorrei dormir Signor
Orm. Al capo de lã Grega
Ricca di prede, e di trionfi onusta.
Lasciai nel sonno immersa
A l'Ancore afferrata
La Vincitrice Armata;
Ed io tacito, e solo
Con la guida d'vn Cieco
Mouo furtiuo il piede
Con questa larua al viso,
Per gire sconosciuto a Ciel sereno
Da gli scogli d'vn Mare à que'd'vn seno.
Dhe secondami Amore.
Sbi. Sono le trè di notte ò mio Signore.
Orm. Dammi cotesto lume.
Sbi. Illustrissimo sì.

Di

Di buona voglia, volontieri

Gli dà la lanterna.

Orm. In tanto,

Che mi porto à trouar Moralba mia,
L'Idol di queſto core,
Argo, e Lince ſarai.

Sbi. Sì mio Signore.

S'incamina verſo il Proſpetto.

SCENA SECONDA.

Sbiocco.

ARgo, e Lince cos'è?
Io nol conoſco à fè,
E forſi vn Caualier di queſti dì,
Che va di notte a far il chi và lì?
Nò, nò, nò
Saran di quelli,
Che fanno da belli
Per tutt'i cantoni,
Cercando Fortuna,
Menando la Luna
Felici Endimioni.
Voglio dormire:
Che il ſonno viene
Sù le fineſtre
De gli occhi languidi,
E da Gineſtre
Chiuſi gia reſtano.
Non mi ſturbate.
Euri leggieri,

Se Caualieri
D'esser vantate.
Sì, sì, lasciate,
Che in grembo à fiori
Prenda riposo,
E sopra gli occhi
Morfeo vezzoso
Possa venire
Voglio dormire. *Dorme.*

SCENA TERZA.

Ormondo, Sbiocco, che dorme.

CHE viddi mai? sogno? son desto? ò
Sono ne Campi Elisi? (pure
Traueggo? nò per certo. In grẽbo à l'erbe
Il sole è addormentato,
E di latua amõrosa
Forse và mascherato
Per Dafne fuggitiua, ouer discesa
Da la Celeste mole
La Guerriera de Boschi
Per non trouar d'vn Atheon più stolto
D'vna nebbia hà coperto il Ciel del vol-
Mascheretta gentile, io ben rauiso (to.
Sotto vn'ombra di notte il Paradiso.

Disparansi due colpi di pistolla.

SCENA QUARTA.

Ormondo, Floridea, Sbiocco, che dorme. Vn Mascherato.

Masch. MOri, mori Tiranna.
Flo. Ah Traditore.
Chi mi può dar aita?
Orm. Il mio valore.

Impugna la spada, e và à scorrere la Mascherata. Si serra il Prospetto, & di dentro si sente rumor d'armi.

SCENA QVINTA.

Sbiocco si sueglia.

Sbi. Hò sognato, che fù?
Sente vn'altro colpo di Pistolla.
Cancaro ohimè.
Doue m'asconderò? così si fà.
Chi và lì, chi và là.

Fuggono per la Scena due Mascherati, vno de quali gli pone vna Pistolla al petto, che piglia solo il fuoco al Poluerino.

Masch. Questa bocca Infernal risponderà.

SCENA SESTA.

Sbiocco solo.

Sb. SON morto, oh Ciel pietà.
Son morto, oh gran sueutura.
Date al pouero Sbiocco sepoltura.
Cade à terra come morto.

SCENA SETTIMA.

Ormondo, Floridea, Sbiocco in terra.

Orm. FVggiti sono, io vò seguirgli.
Flo. Nò.
Orm. Corro à suenargli.
Flo. Oh Dio?
Orm. Siete ferita? (Vita.
Flo. Nel mezzo al core, e deggio à voi la
Orm. Chi sarà questa oh Dei? (
Sognata Deità dir la potrei. (*à parte.*
F. Chi sarà questi? Ahi troppo dura sorte (
Mi serba in vita, e poi mi da la morte (*à p.*
Dite, mi conoscete? (
Orm. Al balenar del luminoso volto
Rimirò il Sol, mà frà le nubi inuolto.
Flo. A la voce mi sembra
Ormondo nò, ch' egli lontano stassi
Al comando de l'Armi,
E men di Corte è Caualier. Chi siete?
Orm. Vn fortunato Amante.

Flo.

Flo. O là partite.

Orm. Parto. (*Finge di partire.*

Flo. Che dissi? Amico, e traditore (
Mi dà la vita, e poi mi toglie il core(*a pa.*
Mà sentite, sentite
Sono ferita. (*à parte.*

Orm. Io resto esangue. (*à parte.*

Flo. Io moro (
Mio ben sì, sì, nò, nò, (*à parte.*
Partite oh Dio, che pene.

Orm. Parto, parto mio bene.

Flo. Non voglio esser trouata. (*à parte.*

Orm. Oh sorte fortunata.

Fl. In quest'habito incolta, in questo luoco

Orm. Parto.

Flo. Io rimango di fortuna vn giuoco.
Mà che veggio infelice?
Versa sangue la mano? come oh Dio.
Vede la mano insanguinata.
Sei ferito cor mio? (*à parte.*

Orm. Gitta per opra del bendato Amore
Vna stilla la mano, vn Mare il core.

Flo. Sì, sì, mio ben prendete, e questa banda
Gli da vna banda.
Vi seruirà per fascia, e contrasegno,
Che vi deggio la vita, il core, e il Regno.
(*parte.*

SCENA OTTAVA.

Ormondo, Sbiocco in terra.

Orm. BAnda benda d'*A*more
*A*l mio ferito core
Di faſcia ſeruirai. Felice Ormondo.
Sbi. Già ſono à l'altro Mondo.
Orm. Se con queſta bandiera,
*A*moroſo Trofeo, potrò nel campo
D'vn bianchiſſimo ſen ferir, ferito,
E Caualiere ardito
*A*ſſalir la nemica (fronte.
Seno à ſen, bocca à bocca, e fronte à
Sbi. Voga, voga Caronte.
Orm. Parmi voce di Sbiocco. Oh cara vela
De le ſperanze mie. Dhe pria, ch'abſor-
Reſti nel Mar d'Amore, (to
Trà due ſcogli d'vn ſen guidami in porto
Se à la ſponda la mia naue,
Frà le Sirti vn giorno arriua
Sbi. Voga, voga à la riua
Orm. A là riua, oh meſchino!
Sbi. Non hò vn ſoldo, vn quattrino.
Orm. Sbiocco.
Sbi. E morto, e ſi troua
Vicino ai Campi Eliſi.
Orm. Oh bello à fè!
Sbi. Il Tricerbero ohimè. (*Salta in piedi.*
Orm. Ferma Sbiocco, cos'è!
Sbi. Padron ſon morto,

Ne

Ne vi racconto il tutto,
Mà la Stigia Palude
Varcai con piede asciuto.

Orm. Te la perdono. Addormentato sei.

Sbi. Di Plutone son questi i Regni rei.

Orm. Vieni meco balordo.

Sbi. Oh modi stranni!
Vanno i morti coi piedi, e con le mani.
Camina con le mani.

Orm. Vieni dico. Non sò, ch'esser mai possa
La bella Mascherata

Sbi. De l'Inferno sarà questa l'entrata.

Orm. E tù Moralba Idolo mio perdona
Perdona mio bene,
S'io sembro vn'ingrato,
Che Amore à l'oscuro
Mi fece bendato.
Frà l'ombre celato
Quest'alma ferì.
Ferita così
Amar mi conuiene.
Perdona mio bene, (*Parte.*

SCENA NONA.

Sbiocco.

Sbi. QVanti son, che à l'aria oscura
Fan da Marte, e da Martini,
E non han quattro quattrini
Da pagare vna Vettura.
O sia bianca, ouer sia nera,

 L'occasio-

L'occasione è sempre buona,
Se occupata è la Padrona,
Può supplir la Cameriera.

SCENA DECIMA.

Giorno.

Appartamenti con Gallerie.

Nerina Vecchia.

Ner SON pur bella in verità.
Il ciglio saetta,
Il seno diletta,
La bocca, & il labro
Di viuo cinabro,
La guancia di Rosa
Superba fastosa
Mi rende, mi fà.
Son pur bella in verità.
Son pur vaga per mia fè
Se canto, se rido
Alletto, & vccido,
Fedele, incostante
Ogn'alma adorante,
O peni, ò pur goda
Conforme à la moda
Languisce per me.
Son pur vaga per mia fè.
Ecco Feraspe addolorato viene,
Perche legato in misere catene

Cor-

Corrisposto non è.
Credete Amanti à me,
Ch'oggi dì
Non si vuole amar così.
Se vna fugge, e l'altra aspetta,
Vna viene, e l'altra và.
S'hà d'amar chi più diletta
Quella, c'hà maggior pietà,
Che hoggi dì
Non si vuole amar così.

SCENA VNDECIMA.

Feraspe, Nerina.

Fer. Corrisposto chi non è,
In *A*mor pianger ben può.
Poco val sincera fè.
Molto costa vn vero *A*mor,
Onde in pena, & in dolor
Consumato vi vedrò.
Corrisposto chi non è
In *A*mor pianger non può.
Ner. Se faceste à modo mio)
Lascierebbe di penar.)
S'vsa adesso.)
Cangiar spesso,) *a parte*.
Molte hauerne, e niuna amar.)
Se facesse à modo mio)
Lasciarebbe di penar.)
Fer. Chi ferito à morte stà,
Priuo ogn'or è di mercè,

Non ritrouasi pietà
Doue Amor regnar non può,
Onde misero sarò
Fatto gioco di mia fè.
Chi ferito à morte stà,
Può chiamar in van mercè.
Nerina.
Ner. Mio Signore.
Fer. Che fà Moralba?
Ner. Bene.
Fer. Ed io stò male,
Colpa del cieco Dio.
Ner. Mà voi Signor in queste Stanze?
Fer. Sì.
Il piede trassi quì,
E se la tua pietade
Non è la cinosura,
Che nel Mare d'Amor mi guidi in Porto,
Vedrai Feraspe, ò naufragante, ò morto.
Ner. Che ci posso far io,
S'amare non sà,
O amare non può?
Se dice di nò,
Cangiar il desio
Virtude sarà,
Che ci posso far io
Se amare non sà?
Fer. Ecco Moralba.
Ner. In queste stanze ohimè.
Che farete?
Fer. M'ascondo
Dietro à questa cortina.

Ner. Oh

Ner. Oh poueraccia me. Tosto che viene
A visitarla Ormondo (*parte.*
Fer. Ti supplico d'aita.
Ner. Vado certo in rouina.
S'ella di ciò s'auuede.
Fer. Questo il premio sarà de la mia fede.
Ner. Risserrateui dentro in quelle stanze,
E vagheggiar potrete.
Tosto, tosto, che viene.
Quelle Pitture.
Si ritira dietro vna Cortina.
Fer. Bene.
Ner. Così Donna scaltrita
Perduta vn'inuentione, vn'altra addita.

SCENA DVODECIMA.

Moralba, Ormondo, Sbiocco, Nerina.

Mor. LE calme d'Amore
Son care à quel core,
Che il Mare adirato,
Turbato
Prouò.
Frà dure procelle
Son tanto più belle,
Se ad onta d'Arturo,
Fedel Palinuro
Il Porto trouò.
Le calme &c.
Orm. Ritorno felice
Nel rogo adorato,

Per esser beato
Nouella Fenice.
Hai nascosto la banda? (*a parte.*
Sbi. Signor sì.
Oh quanti complimenti.
Oh poueraccio me!
Ner. Sbiocco *A*mante cos'è?
Sbi. Il Tricerbero infame (sento
Chiuso hò nel ventre. Ohimè morir mi
D'attrocissima fame.
Ner. Oh bello, oh bel pensiero
L'appetito si sface
Di queste mie carnine.
Sbi. Ah troppo è il vero.
Mor. Ormondo.
Orm. Mia Signora.
Mor. Se tù sei l'Idol mio, se tua son io,
Compagno ti desio
Ne la felice, e ne l'auersa sorte
Con nodo marital fino à la morte.
Sbi. Se sapesse il negocio de la banda(
Non direbbe così. (*a par.*
Ner. Spero a la fine anch'io godere vn dì.
Orm. Non t'ingannò il pensiero
Sarò qual tù vorrai scudo, e scudiero.
Mor. Deggio adorato mio
Palesarti vn secreto, onde non voglio
*A*ltri à parte di questo,
Che la tua fè costante, e'l mio cordoglio.
Orm. Ritirateui tutti.
Sbi. E questo è quel, che vò cercãdo. Addio.
Mor. Parta Nerina ancora.
Ner. Parto cor mio.

Senti,
Sbi. Che brami?
Ner. L'Amor tuo.
Sbi. Non posso.
Ohimè viene Minosso. (à parte.
Ner. M'amerai à tuo dispetto
Mio diletto.
Non mi voglio pigliar trauaglio, ò tedio.
Si vince ogni fortezza à longo assedio.
(*Parte.*

SCENA DECIMATERZA.

Moralba, Ormondo.

Mo. POiche qui siamo soli Ormondo mio
Or. Da timor sopra fatto (à par.
Sento scorrer per l'ossa orrido gelo
Mor. Scopro la Scena, e gran segreto suelo
Già sai, che Floridea,
Orm. E mia Reina,
Mor. E ver per mia rouina,
Più che Tigre crudele
De l'Ircane cauerne.
Orm. A fossi priuo (à parte.
De sensi, ò pur non viuo.
Mor. Più che furia d'Abisso
Agitata da l'ira, e da lo sdegno
Sagrificò con barbaro dissegno
L'Infelice mio Padre, à cui non diede
Tempo per palesar l'antica fede.
Morto il Padre al fratello

(Ah

(Ah memoria dolente)
Già Duca di Cerine
Vnica prole, ancorche in fascie esangue
Fece succhiar col latte insieme il sangue.
Orm. Oh funesto accidente.
Mor. Del Padre, e del fratello
Rimasi priua al doloroso auuiso
Qual da fulmine vcciso.
Mà nel grande periglio,
Lungi d'ogni consiglio,
Tutta sdegno, e furor tutta dispetto,
Quasi Infernale Aletto
Proposi, stabilij, giurai di fare
O le vendette mie,
Ouer di consagrare
Sù l'Altar de lo sdegno
Al Nume del furore (core.
L'honor, la fede, il sangue, il fiato, il
Orm. Doloroso racconto, e che sarà?
Mor. Introdussi per tanto
Nel Giardino Real la notte andata.
(Ahi notte sfortunata)
Due Soldati.
Orm. Non più la mascherata
Fù la Regina. *a parte.*
Mor. Oh Dio mà non sò come
Fiera sorte portasse i colpi à vubto.
Diffesa fù da Caualiero ignoto,
E rea di mille morti
Viue viue costei
Ad onta, e de le Stelle, e de gli Dei,
A tè caro s'aspetta
Far

Far di tua Dama offesa alta vendetta.
Orm. Che sento?
Mor. A te non manca,
Oro, petto, valor, senno, & amici.
Suena, suena quest'empia.
Orm. Oh Dio.
Mor. Sì, sì.
Sì sueni, s'vccida,
L'infida,
Che fiera,
Megera
Si rende ogni dì.
Sì, sì,
Dolente,
Langente,
Dirà tutto il Mondo
Viua in Ciel, viua in terra il forte Or-
Che dici? (mondo,
Orm. Ohimè son Caualier? (*a parte.*
Mor. Sì poco
Di me tù curi? e la mia fè s'oblìa?
Orm. Son perduto. (*a parte.*
Mor. Amore
Disprezza ogni periglio,
O non hai per goder forza, ò consiglio.
Orm. Sono fedel. (*a parte.*
Mor. De la tua fede vn segno
Questo colpo farà.
Orm. Mà colpo indegno
Di Caualier. (*a parte.*
Mor. Rispondi
Orm. Oh caso attroce!

Non

Non hò ſenſo, nè voce.)
Io traditore? io traditore infame?)a pa.
Inhoridiſco, tremo, anzi vorrei)
Nò, nò ſon fuor di me.)
Mor. E muto ſei?
Del nome di Regina
Indegna è ben coſtei,
E tù degno ſarai di pregio, e d'oſtro
Sucnando queſto moſtro.
Orm. Oh Dio, che ſento?)
Come mio ben sì sì, nò nò pauento) a pa.
Vuò così dir, ſono ſpedito, reſto)
Non ritrouo preteſto.)
Mor. E non riſpondi?
Orm. Ahi sfortunato Amante.)
Che farò? ſe conſtante)
Io vi ripugno, diſperata, ardita)
A coſto di ſe ſteſſa, e della vita) a pa.
Vendicar ſi vorrà. (ſà?)
Donna offeſa, e ſdegnata, e che nõ)
Mor. Nè riſolui? più vile
De le femine ſteſſe.
Orm. Ahi ſon confuſo. *(a parte.*
Mor. Laſcia la ſpada, e qual nouello Alcide
Và frà l'*A*ncelle ad arrotare il fuſo.
Laſcia pur, laſcia la ſpada,
Perche cada
A tuoi piedi neghittoſa.
Bella coſa
Per acquiſtarſi fama
Cedere il Cãpo, e abbandonar la Dama.
Orm. Mà ſe conſento, oh Dio mi faccio reo
Di

di mille morti, ò pur farò così (*a parte.*
Fingerò tanto, basta; Al Rè di Traccia
Scriuo, (*Si pone a scriuere.*
Mor. Mio ben, mio vita,
Orm. E resterai seruita.
Mor. Più felice di me certo non è.

SCENA DECIMA QVARTA.

Ferаspe dalla Cortina.

Moralba, Ormondo, che scriue.

Fer. BElla visita à fè.
Mor. Sù pensieri à l'armi, à l'armi.
Che s'aspetta?
Già vicina è la vendetta,
Vuò morire, ò vendicarmi.
Sù pensieri &c.
Sù speranza à l'armi, à l'armi,
Il furore,
Che racchiudo dentro al core
Mi dà cor per vindicarmi,
Sù speranze à l'armi, à l'armi.
Più felice di me certo non è.
Fer. Bella visita à fè.
Mà come Ormondo quì? } *a parte.*
Orm. Vada ben tosto, e parta
Sbiocco con questa carta,
Feraspe esce dalla Cortina.
Mo. Ohimè, Feraspe in queste stanze. (*a p.*
Orm. Auuiso il Rè di Traccia,
Che

Che mi mandi Caualli, huomini, & armi
In mio soccorso.

Fer. Oh Ciel, che ascolto? *(a parte.*

Mor. Oh Dio!
Vn'altra volta ohimè, che far d'eggio *(a p*

Or. Se ciò non basta, hò ben io cor bastâte.

Mor. Ah nò mio caro Amante *(a parte.*

Or. Per dar la morte ad vna Donna imbelle
Sapete voi se dico il vero, ò Stelle *(a par.*

Mor. Misera, che farò? *(a parte.*

Fer. Cieli, che sento?
Così gran tradimento? *(a parte.*

Orm. Vccidirò sì sì l'infida, indegna
Del nome di Regina.
Morirà Floridea.

Fer. Non morirà.

Mor. Son morta.

Orm. Son tradito.

Fer. Il tutto intesi,

Orm. Questo Moralba à mè?

Fer. Caualier senza fè

Orm. Sono

Fer. Sei, taci

Orm. Caualiere d'honore

Fer. Vuò prouarti, che sei vil traditore.

Orm. Menti

Fer. Tù menti

Orm. Adesso
Con la spada farò

Impugnano le spade.

Fer. Fà quanto sai

Moralba si pone in mezzo.

Mor.

Mor. In mia Casa sì poco
Il rispetto si pregia?
Lascia cader a terra la carta.
Orm. Ora vedrai
Qual sono.
Mor. In altro luoco
Potrete cimentar vostro valore,
Or sedate il furore.
Fer. Fuori fuori di quì, che questa stanza
Non è campo di guerra,
Et vn di noi dourà cadere à terra (*Parte.*
Orm. Ti sieguo.
Mor. Ah nò mio caro.
Fa forza di trattenerlo.
Orm. Ah disleale ingrata
Sol per mio danno nata.
Mor. Sono innocente.
Orm. E ne le stanze ignoto
Racchiudesti l'Amante infida, indegna.
Fa forza di partire.
Mor. Ferma;
Ascolta, aspetta, ferma Idolo mio.
Orm. Lasciami.
Mor. Per pietà.
Orm. Perfida. Addio. *Parte.*

SCENA DECIMAQVINTA.

Moralba.

Mo. PErfida. Addio. sì sì già ti perdono
E ſpiro, e ſpero, e diſperata ſono.
Mio core infelice
Sei morto, ſei morto,
E ſperi conforto
In tante tue pene?
Perduto è'l tuo bene.
Sperar più non lice
Mio cor infelice.

SCENA DECIMASESTA.

Sbiocco ſolo.

RIcerco il mio Padrone, e quì non è.
Doue ſarà, nol sò, ſon fuor di mè.
Chi ſerue vn'Amante
Biſogna, che faccia
Vn poco del tutto.
Che vada alla Caccia,
Che curi la peſta,
Che il giorno di feſta
Lauori à la Traccia;
Che faccia la ſpia,
Che guardi il Lunario;
Che batta il Canario
Al ſuon di follia.

Queſto

Questo è bene vn mestier brutto,
Chi serue vn' Amante &c.
Questa è vna carta sigillata, parmi
Raccoglie vna carta in terra.
Che sia del mio Padrone, oh se potessi
Legger il soprascritto
Do, te, nò nò, non sò
S'è caratter di Grecia, ouer d'Egitto.
Bo, ta, sì sì frittata
Peggio, che peggio, oh sorte suenturata.
Và continuando per leggerla.

SCENA DECIMASETTIMA.

Feraspe, Sbiocco.

NOn venne Ormondo, e l'aspettarlo in vano,
E pazzia. Quì ritorno
A ricercarlo; ecco il suo seruo. In mano
Parmi, che tenga vn foglio
Osseruar io lo voglio.
Sbi. Po, pu, ohibò, co co, ne meno,
Che deggio far di questa carta. Sono
In vn solenne intrico.

Feraspe gli và di dietro, e gli toglie la carta.

Fer. Viene à me questa, Amico,
Sbi. Signor Ferasve la mia carta.
Fer. Taci
Sbi. Ad Ormondo il dirò.
Fer. Dilli sì sì,

Ch'io te la tolsi.

Pone mano alla spada, e gli dà alcuni colpi.

Sbi. Oh Poueraccio mè.
La mia carta Signor.
Fer. Parti.
Sbi. Signore.
Parto.
Fer. Fuggi.
Sbi. E la carta,
Fer. In mano mia
Resta, tù vanne presto.
Sbi. A l'Osteria. *(Parte.*

SCENA DECIMAOTTAVA.

Ferasпe legge il soprascritto.

Al Rè di Traccia Amico.

Parla.

ECCO il tutto scoperto.
Il tradimento è certo.
Felice chi spera
Godere in Amore.
Dapoco è quel core,
Che amando dispera
Felice chi spera.
Beato chi gode

In

In mezzo à le pene,
Chi giunge al suo bene
Con l'arte, e la frode,
Beato chi gode.
Sugellata così
La darò à la Regina,
E con quest'arte fia
La morte del Riual la vita mia. *(parte.*

SCENA DECIMANONA.

Sala Reggia.

Floridea.

Flor. CHE sarà
Del mio core ¿ oh Dio pietà!
Son *A*mante, e pur non amo,
Son ferita, e'l feritore,
Che m'vccide, ancor non sò.
Ne la speme, e nel timore
Chiedo quel, che poi non bramo,
Che sperar mai non dourò,
Che sarà
Del mio core ? oh Dio pietà!
Piango, e rido in vn momento,
Voglio quel, che poi non voglio,
E sospiro notte, e dì.
Ne la gioia, e nel cordoglio
Son qual piuma esposta al vento
Per quel bel, che m'inuaghì.
Che sarà

Del mio core? oh Dio pietà!
Potessi almen sapere
Dal segnal de la banda
L'ignoto adorato, ch'il core adora.
Infelice colei, che s'innamora.

SCENA VIGESIMA.

Ormondo, e la detta.

Orm. A Vostri piedi Ormondo. *S'inginocchia.*
Flor. Oh Ciel, che veggio!
La mia banda? *(à parte.*
Orm. Ritorna Vincitore.
Osseruato hà la banda. *(a parte.*
Flor. Hai vinto Amore. *(a parte.*
Orm. Nõ v'è da dubitar. Fù la Regina
La bella mascherata. *(a pa.*
Fl. Già conosco chi fù (sorte adorata)
Chi l'alma mi ferì.
Sorgete (ah volsi dir vnico bene)
Che non è di ragion, che stiasi à terra
Chi vince in pace, e chi trionfa in guerra
Orm. Debellato.
Flor. Il mio core. *(a parte.*
Orm. Arbante moro,
Vinto il fiero Idranoro,
Da l'Armi tue l'infida gente oppressa
Ne le Vittorie mie.
Flor. Perdei me stessa. *(a parte.*
Orm. Il nemico orgoglioso.

Flor.

Flor. Rimirarlo non oso. *(a parte.*
Orm. Tributario si fece.
Portando al vostro Trono
Con le catene al piede il core in dono.
Flor. Hauete vinto, e vincitore, e caro.
Ritornate. Sarete il forte Achille
De la mia Reggia. Ohimè *(a parte.*
Son quasi fuor di mè.
Dico, sarete, oh Dio!
Il Marte del mio Regno, e l'Idol mio *(a p*
Vorrò sapere in altro tempo, e loco
Quant'oprasti per mè. Misera sento
Misto à dolce speräza aspro torměto *(a p.*
Mà quella banda è dono
Di bella Dama, ò pure
Veggio le mie sfuenture. *(a parte.*
Siete ferito?
Orm. Oh Dio!
Flor. Voi sospirate?
Orm. Il sospirar non gioua,
Perche amor non si troua.
Flor. Sete Amante?
Orm. Nol sò.
Flor. Corrisposto?
Orm. Nè meno.
Flor. Sperate?
Orm. Nulla.
Flor. E pur amor vi chiama
A godere.
Orm. A morire.
Flor. Egli non m'ama. *(à parte.*
Chiedetegli pietà?

Orm. Non sò, nè deggio,
E la mia vita, e la mia morte veggio.
Flo. Almen dite il perche?
Orm. L'impossibile tento.
Flo. E pure Amore
A le gioie vi chiama.
Che pensate?
Orm. Morire.
Flo. Egli non ama. (*a par.*
Chi non scopre la piaga,
Incurabil si rende.
Orm. Chi pietà non attende
Il tacere gli tocca.
Flo. Ei non m'intende. (*a par.*
Vi consiglio, chiedete.
E contento sarete.
Troppo m'auanzo! (*a par.*
Orm. Ohimè?)
Che farò? che dirò? misero mè.)
Se mi discopro Amante,)
Forse l'offenderò!)
Mà se tacio, il mio male)
Tacendo morirò.) *a par.*
Misero, che farò?)
Fauoritemi oh Dei!)
Flo. Vorrei, e non vorrei.)
Se si discopre Amante,)
Offende il mio decoro.) *a par.*
Se non si scopre disperata moro.)
Infelice, sì, sì!)
Penerò, piangerò la notte, e'l dì.)
Palesate la Dama.

Orm.

Orm. E poi?
Flor. Che fia?
Orm. Certa la morte mia,
E de l'alte ſperanze alta rouina.
Flor. V'ingannate, benche foſſe Regina.
Oh Ciel, che diſſi? (*a parte.*
Orm. Ella m'inuita. Al fine)
Se tacendo, ſi more (re) *a parte.*
Meglio è morire, e paleſar l'Amo)
E Floridea la mia Regina.
Flor. O là,
Che dite?
Orm. Ohime,
Flor Di chi parlate?
Orm. Oh Dio,
Che diſſi?
Flor. Tanto ardir?
Orm. Sono ſpedito.
Flor. Temerario lo chiamo,
E cō doppio dolor l'offendo, e l'amo(*a p*
Mā voglio far così. Giuro à le Stelle(
Se non foſſe perche, baſta, prendete.
Gli da vna ſcattola di Ritratto.
Troppo caro mi ſiete,
Mà che fate, partite.
Orm. Parto,
Flor. Auertite
A conſeruarmi con l'vſata fè,
Orm. Che mi ſucceſſe oh Dio; ſon fuor di
(me. *parte.*

SCENA VIGESIMAPRIMA.

Floridea.

Flor. ALlegrezza, allegrezza.
Nel Regno d'Amore
Diletto maggiore
Non v'è, nè ſarà.
Se caro l'Amante
Fedele, e coſtante
Dimanda pietà,
Credetelo à me
Contento non v'è
Di tanta dolcezza,
Allegrezza.
Ermillo, Ermillo.

SCENA VIGESIMASECONDA.

Floridea, Ermillo Paggio.

Flor. ERmillo.
Erm. Mia Signora.
Flo. Si publichi vna Gioſtra in queſto loco:
Si faccia vn ballo, io voglio à tutto il Regno
Dar del mio cor contento vn lieto ſegno.
(*Parte.*
Erm. Vbbidirò frà poco.

SCENA

SCENA VIGESIMATERZA.

Ermillo.

Erm. IL Paggio hoggidì
Bel tempo ſi dà.
Il Drudo, la Dama
Mi vuole, mi brama
Per ſpia, per mezzano.
Conoſco il galano,
Chi dona, chi ſpende
Chi frottole vende,
Chi ſoldi non hà
Il Paggio hoggidì
Bel tempo ſi dà.
Sò quel, ch'è gradito,
Chi viue tradito,
Chi pena, chi gode,
Chi ſtà sù le mode,
Chi fà l'importuna,
Chi mena la luna,
Chi Bella ſi fà.
Il Paggio hoggidì
Bel tempo ſi dà.
Compagni al ballo, al ballo,
Chi nõ gode in Amor, merta vn Cauallo.

Ballo de Paggi.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

Cortile Regio.

SCENA PRIMA.

Ormondo, con vn Ritratto in mano, Sbiocco.

Orm. CAra sfera del mio foco
Mi distrugge à poco, à poco.
Lo splendor del tuo bel lume.
Purche godano gl'occhi, ardan le piume
Sbi. Signor vi dissi, che Feraspe, quello
In Casa di Moralba
Mi tolse il foglio. Nō mi sente? oh bello,
E in Estasi distratto.
Mi diede delle botte,
E de le crude, e cotte.
Non mi risponde; è diuenuto matto.
Orm. Colorita mia fortuna
Del mio Sol lumi adorati.
Sbi. Quanti son gli appassionati,
Che d'Amor entro l'inopia
Si contentan d'vna copia.
Orm. Caro speglio, amati rai.
Quando mai
Farfalletta arderò nel tuo bel lume.
Purche godano gli occhi, ardā le piume.
Sbi. Non mi voglio innamorar.

Per-

Perche Amor sò quel, che fà.
Per vn volto delirar,
E pazzia in verità.
Non mi voglio innamorar.
Perche &c.

Orm. Dou'è la banda.

Sbi. E quì. *(Gli da la banda.*

Orm. Come, Amata Regina,
Quando mi scopro per tuo fido Amante,
Tu qual furia baccante
Mi dichiari la morte, e poi pietosa,
Oh mia Bella amorosa,
Mi doni il tuo Ritratto, acciòche sia
Adorator de l'ombre,
O pur ne bei colori
Impari à distemprar l'anima mia
A colpi di tormenti, e di dolori.

Sbi. Sig. Feraspe,

Orm. O là che dici?

Sbi. Il foglio mi tolse,

Orm. Di che parli?

Sbi. Il foglio.

Orm. Come?

Sbi. In Casa di Moralba,

Orm. Il foglio, quando?

Sbi. Nõ m'intende. Signor mi raccõmando

Orm. Senti. *(Finge partire.*

Sbi. Sig. ecco Feraspe.

Orm. Venga, che forse il temerario ardire
Pagherà con la morte.
In disparte starai.

Sbi. Vorrei partire.

SCENA SECONDA.

Feraspe, Ormondo, Sbiocco.

Fer. ARa il Mare, e coglie il vento,
Stringe l'aria, e ferma l'onda
Chi nel Cor di Donna fonda
La sua gioia, il suo contento.
Non v'è piuma, e non v'è fronda
Si leggiera, ed incostante,
Come amor, come fè di bella Amante.
Tanti fiori non hà il Prato
Stelle il Ciel, il mare arene,
Quante son l'amare pene
Di geloso innamorato.
Euro, e Zefiro non viene
Si leggiero, ed incostante
Come Cor feminil con fido Amante.
(Sbiocco vâ facendo atti
(di cauare la spada.
Sbi. Adesso sì voglio la Carta.
Orm. Ferma.
Sbi. Che fermare?
Orm. Che dici ò Manigoldo?
Sbi. Non ti darei de la tua Vita vn soldo.
La mia carta m'intendi?
Fer. Al tuo Padrone
La darò.
Orm. La darai, vile, che sei.
Fer. A te dirlo dourei,
E con giusta ragione,

Che

Che quantunque tù vanti
Grandezza, Nobiltà, Stati, ed Onori,
Sei per attioni indegne
Vn Caualier mal nato, vn Traditore.

Orm. Torno à mentiri.

Fer. Anch'io.

Sbi. Signor mi diede
De le botte.

Fer. Che dici?

Orm. Taci adeſſo
Non fuggirai, come fuggiſti già.

Fer. Quì per trouarti venni, e ſi vedrà
Se fuggir mi farai.

Orm. Frà poco lo ſaprai.
Sbiocco prendi. Non voglio
Auantaggio ne l'Armi.

Fer. Opri da Caualier. (*Gli da vna Piſtolla.*

Sb. Oh che bella Piſtola,
Che n'hò da far.

Orm. Te lo dirò dappoi.
Prendi ancor queſta banda,
(*Gli da la banda.*
E ſe qui reſto eſanimato al ſuolo.
Senti. (*Gli parla ne l'orecchio.*

Sb. Così farò.

Fer. Ormondo a noi.

Orm. Eccomi come ſoglio.
(*Impugnano le ſpade.*

Sb. Sono nel bell'imbroglio.

Fer. Non importa, che il Sol diuiſo ſia,
Che ſi farà ragion la ſpada mia.
(*Procura di ferir Ormondo.*

*Orm.*Sù feritor gagliardo.
Suole Ormōdo in tal guisa esser codardo.
*Fer.*Ti difendi, ma in vano,
Che al fin cadrai disanimato al piano.
Vanno continuando l'abbatimento.
*Sbi.*Questo è il tempo di far la mia vendetta
Da Galant'huomo.
Fà atto alle spalle di tirarli con la pistola.
*Fer.*Oh mia strana disdetta
Non ti posso ferir.
*Orm.*Fà quanto sai.
*Sbi.*Oh non li tiro mai.
Mentre combattono Sb. và facendo atti ridicoli dietro alle spalle di Feraspe con la Pistola.
*Fer.*Inuincibile sei.
Orm. Tale stimar mi dei.
*Sbi.*Quest'è buona occasione.
Oh son pure poltrone.
Fer. Lo spirito mi manca.
*Orm.*Adesso è il tempo
Diffenditi.
*Fer.*Non temo.
*Orm.*Hor il vedrai.
*Sbi.*Eh non gli tiro mai.
Cade Feraspe a terra.
*Orm.*Renditi, ouer sei morto.
*Fer.*Ah fato infido!
*Orm.*Chiedi in dono la vita, ouer t'uccido.
Fer. Vccidimi. Non voglio
Chiederla in dono.
*Sbi.*Ammazzalo Signore,

Fer.

Fer. Che vn Caualier d'honore
Dee più tosto morire.
Orm. Ed io non curo
Di dar la morte à chi di Vita è indegno;
A chi esangue sen giace in sul Terreno.
Sbi. Dalli nel core vna stoccata almeno.
Orm. Risorgi pur. (*Si leua.*
Fer. Troppo infelice sono.
Orm. E ciò, che tù non brami, ed io ti dono.
Fer. Misero, che farò? perfida sorte!
Dammi pure la morte.
Orm. Viui.
Sbi. Ammazzalo.
Orm. E sia
Palese al Mondo la Vittoria mia;
Parti.
Fer. E la spada?
Orm. La darò à Moralba.
Potrai da lei ricuperarla.
Fer. Oh Dio!
Che pena è questa? (*Parte.*
Orm. E che contento è il mio?

SCENA TERZA.

Sbiocco, Ormondo.

Sbi. MOlto gioua la brauura
A chi fà l'Innamorato;

Che

Che la Donna per natura
Inclinata è per suo peggio
Ad amar or il Brauo, or il Soldato.
Molto gioua &c.
Orm. E valore
Col nemico vsar pietà.
Gentile è ben quel core,
Che al Riual la vita dà.
E valore &c.
Sb. Nol farei in verità
Ecco Moralba viene.
Orm. Nascondi tù la banda, e pronto bada
A quel che fai. M'intendi?
Sb. Bene, bene.
Orm. Non voglio ingelosirla.
Sb. E la Pistola?
Orm. Ancora.
Sb. E che sarà?
Orm. La Donna gelosa,
Sdegnosa
Si rende, si fà.
Qual per'ada Aletto,
A l'ira, al dispetto
In preda si dà.
La Donna gelosa,
Sdegnosa
Si rende, si fà.

SCENA

SCENA QVARTA.

Moralba, Ormondo, Sbiocco.

Sbiocco và facendo atti di nasconder la banda.

Mor. MEmorie, oh Dio! nõ m'affligete (più.
Infelice! il bel sereno
Del passato se n'andò.
Si cangiò
La dolcezza in rio veneno.
Piango misera quel bene,
Che perdei con mille pene,
Mi ricordo ben io di quel, che fù.
Memorie &c.
Orm. Ah perfida sleale. Io più non t'amo.
Nè mai più t'amerò. Col nuouo Amãte
Godi pur quãto vuoi Donna incostante.
Mor. Ormondo mio? mio caro?
Orm. Ah Donna ingrata!
Nata sol per mia pena,
Lusingheuole Sfinge, empia Sirena.
Mor. Non t'offesi adorando anima mia?
Orm. Falsa, crudele, e ria.
Sì sì col tuo Feraspe,
Che ne le stanze tue
Di nascosto tenesti,
Godi, godi, de tuoi nouelli Amori,
Che saran tuo castigo i miei rigori.
De la Regina amante,

Piglio

Figlio questo pretesto . *(à parte.*
Sì, sì, non dico il resto.
Mor. Ormondo caro.
Orm. Indegna ,
Incostante, infedele.
Mor. Oh Dio , che sento !
E non m'vcci di ancor fiero tormento ?
Orm. E spezzato il laccio infido ,
Che mi tenne auinto il piè .
Già mi rido
Del tuo *A*mor, de la tua fè .
Mor. Ormondo oh Dio, che sento?
E non m'vccidi ancor fiero tormento ?
Orm. Vedi . Questa è la Spada ,
Che poco dianzi tolsi
A Ferraspe, à cui diedi
La Vita in dono ; tù potrai con questa ,
Mor. Ahi sentenza funesta .
Orm. Far vn'atto leal di vera Amante .
Prendila, più nõ t'amo, empia incostãte.
Le getta a piedi la spada.
Mor. Senti Ormondo .
Orm. Non voglio
Per tuo maggior cordoglio .
Mor. Senti almen per pietà .
Orm. Non ti voglio sentir , perfida và .
(parte.

SCENA

SCENA QVINTA

Moralba piglia per vn braccio Sbiocco.

Mor. PErfida và? così?
Mi deridi? mi ſprezzi.
E la mia fedeltà più non apprezzi?
Indegno traditore, infido, ingrato.
Sb. Signora in verità non ſon io ſtato.
Mor. Così la data fè conſerui tù?
E l'innocenza mia
Non vuoi ſentir? perfido và? chi fù?
Sbi. Non ſon io ſtato.
Mor. Ah traditor non più. (*laſcia Sbiocco.*
La prenderò sì, sì
Sbi. Nò nò nò? nò nò.
Mor. La cacierò nel ſeno
Del barbaro inhumano.
Sì sì, preſto il vedrò diſteſo al piano.
Qual Megera, quall'Aletto,
Nel mio petto,
Chiuderò lo ſteſſo Inferno
Tutto Auerno.
A tuoi danni inuocherò.
Chiamerò.
In ſoccorſo il nero Regno. (mio ſdegno.
Chi non vuole il mio Amore habbia il
Sbiocco và continuando a far atti di naſconder la Piſtola, e la Banda.
Mor. Senti Sbiocco?
Sbi. Signora.

Mor. Che nascondi?
Che fai?
Sbi. Niente. Non posso
Nasconderla. *(a parte.*
Mor. Che fai?
Sbi. E non l'ascondo mai *(a parte.*
Sono imbrogliato.
Mor. E che nascondi? dì?
Sbi. Che le dirò? Signora, ohimè sì, sì.
M. Voglio chiarirmi, oh bella bāda, oh bella
Gli toglie la banda.
Sbi. Fà, li, la, la, la, le, la.
Mor. Tù canti. Non è il ver? forse è d'Or-
Respondimi? (mondo?
Sbi. Dirò, ch'è d'vn Soldato,
Che per non gire in Fiandra
Si fece dichiarar per amalato.
Mor. E questa è vna Pistola?
Gli toglie la Pistola.
Sbi. E mia Signora
Mor. E d'Ormondo sì sì.
Sbi. In mia mal'hora. (petto
Mor. Quì scolpito è il suo nome, alto dis-
Mi si racchiude al petto.
Sbi. Che dirò?
Mor. La fortuna
Mi porge questa, accioche di mia mano.
Sbi. Son pur stato vn'insano. *(a parte.*
Mor. Prenda quella vendetta.
Sbi. Oh sorte maladetta.
Mor. Che vn'offesa patienza
Mi suggerisce; ond' à l'Amante indegno
Torrò

Torrò la vita, e à la Regina il Regno.
(*Parte.*

SCENA SESTA.

Sbiocco, Nerina.

Sbi. LA mia banda Signora.
La mia Pistola, e che dirà il Padrone?
(*Piange.*
Oh poueraccio mè.
Ner. Vuò goder fin che si può! (*ballan*
Sbi. Ah Nerina, Moralba.
La banda, la Pistola, giusto adesso.
Son disperato.
Ner. Perche piangi?
Sbi. Io piango,
Perche sono in rouina:
M'aspetta la Galea, ò la Berlina. (*parte.*
Ner. Senti? oue vai? nõ vuò pigliarmi noia.
Sbi. I Birri, la Giustitia, ecco quì il Boia.
Ritorna, e parte.
Ner. Ah Manigoldo, stolto.
E brutta cosa hauer le rughe al volto.

SCENA SETTIMA.

Nerina, Ermillo in disparte.

Ner. VVò goder fin che si può.
Sciocca è ben, chi il tẽpo getta,
In cercar quel, che non hà. (*Balla.*
Erm. Dice ben la verità. (*a parte.*
Ner.

Ner. Se non ſono Giouinetta,
Hò però qualche beltà,
E d'*A*mor maſtra ſarò.
Erm. Contradirli non li sò. (*à parte.*
Ner. Vuò goder ſin che ſi può.
Voglio far quel che mi par,
Del mio cor, de gl'occhi miei.
Erm. Hà ragion certo coſte. (*à parte.*
Ner. Se comune è la beltà.
Molti cori hauer vorrei.
Per amar, e diſamar,
Voglio far quel che mi par.
Erm. Dorina l'incoſtante,
Così dicea per beffeggiar l'Amante (*a p.*
Voglio far quel che mi par. (*Balla.*
Ner. Ermillo, Ermillo,
Erm. Ah, ah, ah
Ner. Troppo m'offendi.
Erm. *A*h che rider mi fai non poſſo più.
Ner. Sì, sì, meglio è partir ſemplice figlio.
La beltà
Si dilegua, e ſe ne và,
Come fior in mezzo al gelo,
Giouentù ſenza pel, non vale vn pelo.
(*Parte.*

SCENA OTTAVA.

Ermillo.

Erm. BVon per me,
Se le Donne ſon così.

E

E s'hò pure poca età,
Sò però come si fà.
Come s'vsa in questi dì.
Buon per mè.
Se le Don son così.

SCENA NONA.

Sala ed Appartamenti Reali.

Floridea, Ormondo.

Flor. IO non sò quello, che brami,
Pazzo cor; quando tù speri.
Son fallaci i tuoi pensieri,
Se in vn ponto ami, e disami.
Io non sò quello, che brami!
Orm. Io non sò quel che pretende.
Pazzo cor, la tua costanza,
Se sperar ne la speranza.
Disperato più ti rende.
Io non sò, quel che pretende.
Flor. Come ti piace Ormondo,
quel che ti diedi?
Orm. Oh Dio!
Flor. Sospiri ancora?
Orm. Forza sarà, che disperato io mora.
Flor. Spera, confida; Amore
Si cambia con Amor.
Orm. Sono infelice.
Flor. Sei dapoco.
Orm. Così

Vuol

Vuol la Fortuna.

Flor. E pur gradito ſei?

Orm. Tanto ſperar non lice!

Dal Ciel, dal Fato, e da gli affetti miei.

Flor. Fà coraggio?

Orm. Non poſſo?

Flor. Di che temi?

Orm. D'Amor cieco Bambino.

Flor. Chi t'offende?

Orm. Il Deſtino.

Flor. Di che pauenti?

Orm. De la ſorte.

Flor. E pure,

E in tua mano il godere.

Ormondo ſtà penſoſo.

Che riſolui? che fai? che mi riſpondi?

Or. Voglio amar, vuò penare, e vuò tacere.

Flor. Ah ſei mio cor perduto. (muto.

Gli alrri Amanti ſon ciechi, e queſti è

Ecco Moralba? ohime, che vegio oh Dio

Hà la mia banda. Come Ormondo? Stelle

Voi m'vccidete à torto. *(a parte.*

Orm. E che fec'io?

Non v'adirate!

Flor. E quella; Amore aita.

La Geloſia m'vccide, io ſon tradita.

SCENA

SCENA DECIMA.

Moralba con la banda, & i detti.

Mor. A Vostri piedi, ò mia Regina.
Orm. E come (
Moralba ha la mia banda? (*à parte.*
Sbiocco intedel mi tù. (
Fl. Tormẽti oh Dio nõ m'vccidete più (*a p.*
Mor. Vna Dama innocente,
Offesa ne l'honore.
Flor. Che ti pare, ò mio core. (*à parte.*
Mor. Pietà ti chiede.
Flor. Ed è la banda, è quella.
Mor. E pietade, e giustitia
Contra colui, che disleal mi fù.
Flor. Tormenti oh Dio non m'vccidete più
Che pietà? Che giustitia? (*à parte.*
Donna vile, che sei?
Non è tua questa banda?
Le toglie la banda.
Mor. Aita oh Dei.
Flor. Non è tua. Sò ben io.
Sei tradito cor mio. (*à parte.*
Chi te la diede? Ormondo, Ormondo
Per maggior mio dolore, (basta
E mio nemico, à vn falso, vn traditore.
Orm. Sono innocente.
Mor. Mia Regina.
Flor. Taci.
Perfida, miscredente, e disleale.

Mor.

Mor. Intendo. La Regina è mia riuale (*a p.*
Orm. Floridea.
Flor. Temerario.
Infedele con mè?
Orm. Nò cara.
Flor. Indegno
Del mio Amore.
Orm. Che sento?
Vccidimi tormento.
Flor. Ti farò vn dì pentire.
Mor. (*a 2.* Io mi sento morire
Orm. (Frà la speme, e'l timore.
Flor. E finirete entrambi, e Vita, e Amore,
Con esempio funesto.
Parto adirata. (*parte.*
Orm. Io disperato. (*parte.*
Mor. Io resto
Fatta nel mio dolore à poco à poco,
Or di fortuna, ed or d'Amore vn gioco.

SCENA VNDECIMA.

Moralba.

Mor. Piangete, ò mie pupille,
Che per voi non v'è pietà.
Vn ingrato mi tradì,
E spergiuro m'ingannò;
Infedele m'allettò,
E crudele mi schernì.
Per lo più.
Incostante Giouentù.

Così

Così và,
Piangete, ò mie pupille,
Che per voi non v'è pietà. (piange.

SCENA DVODECIMA.

Feraspe, Moralba.

NON m'asciugate il pianto, (morte.
Poi che pianger degg'io sino à la
Piango misero, e sono i pianti miei
Figli di quel dolore,
Che suena l'alma, e tiraneggia il core.
Porto ben'io d'vn infelice il vanto,
Non m'asciugate il pianto. (piange.

Mor. Feraspe piangi?
Fer. Jó piango,
Perche sono infelice.
Mor. Spera, e sarai felice.
Fer. Sì se da tè dipende
La mia felicità.
Mor. Se mi prometti, e giuri
Di dar morte ad Ormondo.
Fer. A Ormondo?
Mor. Sì, lo scelerato, il rio,
Io sarò tua, e tù sarai ben mio.
Fer. Dargli morte prometto;
Purche tù Vita mia poi non mi neghi
La promessa mercede.
Mor. Ecco la destra in fede.
L'vccidirai!
Fer. L'vccidirò, lo giuro

In fê da Caualier.
*Mor.*Basta mio bene. (*Fer.*) care catene.
Tù sei mio, io sō tua. (*Mor.*)
*Fer.*Parto contento.
*Mor.*Io cōnsolata attendo
Dolci frutti d'Amore. (*parte.*
*Fer.*Spera, spera mio Core. (*parte.*

SCENA DECIMATERZA.
Moralba.

MOrirà
L'infedel, che mi tradì,
E suenato in questo dì.
Del mio amor gioco farà.
Morirà,
Perirà,
Il Rubello, il Traditor,
Che senz'alma, e senza cor,
Pieno fù di crudeltà.
Perirà,
Morirà, perirà
Ormondo Floridea.
E vedrò in vn'istante à terra esangue
La nemica, l'infido
Naufrago in mezzo vn mar del proprio
Così dunque farò. (sangue
Così farà.
Ne' Giardini Reali
M'introdurrò.
La suenarò? sì, sì.
Con la Pistola, che già tolsi à Sbiocco,
E

E che d'Ormondo fù.
Procurerò con le mie proprie mani
Scaricarle nel sen colpo mortale.
Onde cadendo passi
Con le Furie, e coi Mostri,
Ad imperar ne' tenebrosi Chiostri.
Il morire non curo, e à me s'aspetta,
O l'oltraggio, ò la morte, ò la vendetta.
Vendetta sì, sì?
La fede, e l'Amore.
Sbandito hò dal Core.
Si svenì l'infido, che l'alme tradì.
Vendetta sì, sì?
Vendetta sù, sù.
E l'empio, l'ingrato,
Dal sen discacciato.
Amarlo, gradirlo non voglio mai più.
Vendetta sù, sù.

SCENA DECIMAQVARTA.

Stanze deliciose.

Nerina, Ermillo.

Erm. AMar non poss'io,
Ner. Perche sei rubello.
Erm.(à 2.) Mi piace quel bello,
Ner.( ) Che posso dir mio.
Erm.(à 2.) Lo sai', che non t'amo.
Ner.( ) Ti giuro, che t'amo.
Ner. Mi struggo.

rm. Ti fuggo.
Ner. Ristoro.
Erm. Maitoro.
Ner. (a 2.) De l'alma penante.
Erm. (
Ner. Mio caro adorante.
Già sẽto il cor, per tua caggion cõmosso.
Er. Scusami in cortesia, che amar nõ posso.
(*parte.*
Ner. Amare non posso.
Risponde tal vno,
Che viue digiuno,
A tauola piena,
E stare gli tocca,
Con doppia sua pena.
Col cibo à la bocca.
Attorno ad'vn'osso.
Amare non posso. (*parte.*

SCENA DECIMAQVINTA.

Giardini Reali.

Floridea.

Flor. PEnsieri à battaglia.
Vuò sfidar in campo armato
L'inimica gelosia.
Voglio dar à questa ria,
Vn'assalto disperato.
Si suonin le trombe,
Per tutto rimbombe
Vn

Vn Eco guerriera.
S'vccida l'altera.
Si sueni, ed assaglia.
Pensieri à battaglia.
La mia banda l'infido
Diede à Moralba? Amore, e gelosia
Fanno guerra mortale à l'alma mia.
Guerra, guerra non vuò pace.
Al crudele à poco à poco,
Or col gelo, & or col foco.
Struggerò l'alma mendace.
Guerra, guerra non vuò pace.
Mà come il disleale
Mi disprezza così?
Dì pur perfido dì,
Il fauor d'vna Dama
Si dona ad altra Dama? E tanto s'vsa?
Ahi mia beltà delusa,
Al mio tradito Core
Può far l'essequie, il funerale Amore.
Piangi, piangi mio Cor, piangi sì, sì.
Fronde belle in ogni loco,
Fate fede à l'Idol mio,
Che per lui morir desio
Salamandra in mezzo al foco.
Mà già sù gli occhi
Al lagrimar propensi
Il sonno viene,
Frà mille pene.
Ad occupar ladro Amoroso i sensi.
In vn'istante,
Adormentato

Il Cor Amante.
Con tranquilla quiete,
Corre con l'ombre ad attuffarsi in Lete.

Dorme.

SCENA DECIMASESTA.

Moralba con la Pistolla in mano, Floridea, che dorme.

Mor. MOrirà l'inhumana!
Dorme; coraggio, ardire.
E paghi col morire,
Di tante colpe il fio.
Ohimè, che fai cor mio?
Tù tremi? tù non hai spirto, e vigore?

Và per ammazzarla, e si ritira.

Qual ignoto timore,
Mi scorre ne le vene?
Animo! è tempo,
Da finir con vn colpo,
Così amari dolori.
Vuò ferirti nel petto.
Mori, barbara, mori.

Mentre stà in atto di scaricarle il colpo, Ormondo le trattiene il braccio.

SCENA DECIMASETTIMA.

Ormondo, Morlaba, Floridea, che dorme.

Orm. FErma.
Mor. Lascia.
Orm. Che fai?
Mor. Lasciami dico.
Mio crudele Nemico.
Orm. Cedi.
Mor. Non voglio. (*Dispara la Pistola.*
Orm. Lascia.
Mor. Ohimè son morta.
Resta Ormondo con la Pistola in mano.
Flor. Sono rradita! oh là Soldati, Amici
Chi mi soccorre? La Regina, oh Cieli,
Che veggio? Ormondo? guardie!
Orm. Ahi cruda sorte!
Mor. Vado à incontrar la morte. (*parte.*

SCENA DECIMAOTTAVA.

Floridea, Feraspe, Ormondo, Guardie.

Flor. ORmondo?
Fer. Mia Signora.
Flor. E traditor?
Orm. Son innocente.
Flor. Ormondo.
Il mio ben, la mia Vita? (*à parte.*

O che pena inaudita.
Mi vuol morta.

Fer. Che ſento?

Orm. Oh cara, oh bella,
T'adiri à torto.
Io non t'offeſi!

Flor. Tù
Contra la tua Regina?
Contra chi t'ama? indegno
Con la Piſtola in mano?

Fer. O caſo orrendo.

Flor. Il vero non comprendo.
Contro di mè? Sì, sì dimmi, chi fù?

Orm. Non ſon io ſtato.

Flor. Ah disleal, non più!

Orm. Innocente ſon io,
Dolce, caro ben mio.

Flor. Dunque Moralba fù?

Orm. Non lo sò dire.

Flor. Ah disleal non più?

Orm. Vuò più toſto morire,)
Ch'incolpare Moralba,) *a parte.*
Ch'vna volta adorai.)
Bella fà quanto ſai,
Che l'innocenza mia vedraſſi vn dì.

Flor. A traditor sì, sì,
Queſta non è la tua Piſtola?

Orm. E mia.

Flor. Perfida ſorte, e ria.
Non la ſparaſti?

Orm. Io nò.

Flor. Donque chi fù?

Orm.

Orm. Nol sò.

Flor. Feraſpe io lo conſegno
A la tua cura, e la metà del Regno
Cederei, perche foſſe
Innocente; in prigione
Toſto lo condurrai.

Orm. Bella fà quanto ſai.

Flor. Per maggior mio martire,
Deggio prouar la morte, e non morire.
(Parte.

SCENA DECIMANONA.

Feraſpe, Ormondo legato, Guardie.

Fer. COnducetelo, ò miei fidi Soldati
Ne la Torre Reale.
Se ben ſei mio nemico
Render ti voglio ogn'or bene per male.

Orm. Così vuol la mia ſorte,
Vado, vado à la morte.
(parte con le Guardie.

SCENA VIGESIMA.

Feraſpe.

POrterò à la Regina
Il foglio ſuggellato,

Che tolſi à Sbiocco, ed à l'inſtante ſteſſo
Si vedrà in poche note,
Il Traditore, ol tradimento eſpreſſo.
Fate vn Ballo Soldati, ò Giardinieri,
Per feſteggiar sì auenturoſo die
De le fortune, e de le glorie mie.

Ballo de Giardinieri.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCEMA PRIMA.

Appartamenti Reali con Gallerie.

Floridea.

Flor. LAsciatemi speranze in braccio à
Poiche penando (morte,
Non nò momento,
Che si possa chiamar degno di vita.
Se lacrimando,
Morir mi sento.
Così vuol il rigor de la mia sorte,
Lasciatemi speranze &c.
Che mi vale esser Regina,
Se Vassalla d'Amore
Adoro vn disleale, vn traditore?
Vn'infido? vn'ingrato? vn'empio? ahi
Lasciatemi speranze &c. (sorte.
Piange.

SCENA SECONDA.

Feraspe con vna carta in mano, e Floridea.

Fer. SON felice, son contento,
Nè di più bramar'io sò.
Per sanar quelle ferite,
Che mi diè Cupido al Core.

Tutto il balsamo d'Amore
Nel mio sen si distillò.
Son felice &c.
Mia Regina.

Flor. Ferasp.e?

Fer. In questa carta.

Gli da vna carta.

D'Ormondo il tradimento.

Flor. Ecco nuouo tormento.

Fer. Discoperto vedrai.

Flor. Non m'vccidete, ò guai.

Legge.

Al Rè di Tracia Amico.

Parla.

Flor. Sono perduta, il tradimento è certo.
Che farò? son Regina?)
Sono offesa, tradita?)
Mà sono Amante.) *à parte.*
E l'Amor mio costante,)
A perdonar m'inuita.)

Fer. Con la douuta pena
Pagherà il fio di tante colpe.

Flor. Si;
Che non deggio soffrire.
Io mi sento morire; (*à parte.*
Così gran tradimento? Ormondo mora.

Fer. Mora il fellon Signora.

Flor. Ahi, che dissi infelice?)
Mà disdirsi non lice.) *a parte.*

Mora

Mora Ormondo. Feraſpe
A la tua fè conſegno
Il mio honor,la mia vita,e tutto ilRegno
Al tramontar del giorno
Tramōti ilSol,che queſto core adora(*a p*
Cadda Vittima eſangue, Ormondo mora
Farai, che s'eſsequiſca
La ſentenza mortal. Parti.

*Fer.*Regina,
Obbedirò.

*Flor.*Son morta.
Se more l'Idol mio)*aparte*.
Voglio morire anch'io.

*Fer.*Paraninfo amoroſo
Corro,volo à trouarMoralba mia,) *a p.*
Acciò che à parte ſia,
Di sì grata nouella.
Parto fedele eſsecutor. (*parte.*

Flor. Nò ſenti.
Sì, sì parti, ſon grandi i miei tormenti.

SCENA TERZA.

Floridea.

CAda vittima eſāgue. Ormondo mora?
Piangi, piangi mio core.
Indegno di pietà.
O non ami, ò pur non ſenti
Le mie pene, i miei tormenti.
O di ſaſſo al mio dolore
Scoglio ſei di crudeltà.

Piangi, piangi mio core,
Indegno di pietà.
Io la ſentenza hò data
Di ſuenar il mio bene?
Io legato in catene,
Lo condannai? miſera mè, che fia?
Se more l'Idol mio, la Vita mia.
Apriam la carta, in queſta
Apre la carta.
Sarà forſe racchiuſa
La congiura funeſta
De la mia morte. E carta bianca. Sono
In maggior confuſione.
Forſe il candor di queſta al core addita
La ſua candida fè?
Ah nò, nò, ch'infedele
Si dimoſtrò con mè.
Mà dunque, che ſarà?
Piangi, piangi mio core,
Indegno di pietà. *(piange.*
Piangi &c.
Mà nõ fù Ormondo il caro, il bello, il forte,
Che mi diede la vita,
Che mi tolſe da morte
Nel giardino aſſalita?
Non ſon Regina? Al fine
Non poſſo ciò, che voglio?
E'l volere, e'l potere,
Non ſtà nel mio godere
Non è in mia man? Sì, sì ceda il rigore,
E la giuſta ragione à vn giuſto Amore.
Per la porta ſecreta
Entrerò traueſtita

Nè la prigione oſcura,
Lo porrò in libertà.
Tù guida, ò cieco nume,
I paſſi erranti, habbi di mè pietà. (*parte.*

SCENA QVARTA.

Cortil Regio.

Sbiocco entra per vna parte,
Nerina per l'altra.

Sb. NE la Corte ogn'huom da bene,
E ſoggetto ad ogni male.
Ner. E'l morire allo ſpedale,
E la fin del Corteggiano.
Sbi. V'è chi ſpera d'aria, e vento
Satollar l'ingorde brame.
Ner. E morir ſuole di fame
Ne l'inedia, e nel tormento.
Sbi. (à 2.) Chi vuol lieto godere amica
Ner.( ) Fugga, fugga la Corte. (ſorte
Sbi. Nerina.
Ner. Sbiocco i Birri,
Il Barigello ti cerca.
Sbi. Ohimè ſicuro
La Galea già m'aſpetta.
O mia cara diletta,
Sono ſpedito.
Ner. Toſto.

Gli dà il ſuo manto.

SCENA

SCENA QVINTA.

Ermillo in disparte, & i detti.

Ner. CON questo manto.
Erm. O bene, ò bello affè. *(à parte.*
Ner. Ricopriti.
Sbi. Così?
Ner. Dirò, che sei.
Sbi. Fauoritemi, ò Dei.
Ner. Vna mia serua.
Sbi. E poi?
Ner. Frà l'ombre oscure,
Potrai fuggir con mè.
Erm. O bene, ò bello affè. *(a parte.*
Sbi. Stò ben così?
Ner. Rassembri,
Vna vaga Donzella.
Sbi. Son Zitella, non si può.
Suol risponder vna tale,
Che se pur fà la Vestale,
Vna Frine diuentò.
Son Zitella, non si può.
Erm. O questa sì, ch'è bella.
Sbi. (*a 2.*) Andiamo,
Ner. ( ) Fuggiamo
Mio bene } *da quì.*
Mio caro }
Erm. Birri, Soldati.
Sbi. (*a 2.*) Ohimè fuggir conuiene.
Ner. ( ) Andiamo (2.) mio bene *(fug.*
Fuggiamo)

SCENA

SCENA SESTA.

Ermillo.

Erm. QVeste sono le Matrone,
Di gran pregio in quest'età:
Che con l'arte dei belletti,
Dei rapporti, e dei sonetti
O con altra inuentione,
Han per tutto il passaporto,
E portando il collo torto
Fanno à tutti carità.
Queste sono &c.
Queste sono le Mastre amiche
Di gran fama in questi dì;
Che vendendo or piume, or guanti,
Or colari, or guard'infanti
Da per tutto han buona entrata.
Con le biacche, e con gli vnguenti
Dan biglietti, e dan presenti,
Persuadendo à dir di sì.
Queste son &c.
Da la Regina andrò,
Il tutto le dirò.
Che al Paggio oggidì tocca
Il seruire, e con gl'occhi, e con la bocca.
(*Parte.*

SCENA SETTIMA.

Appartamenti di Corte.

Moralba sola.

Mor. NEL Regno d'Acheronte
Tormento al par del mio certo (non è.
Titio là non ſatia mai,
Col ſuo cor l'Augel vorace.
E non hà mai tregua, ò pace,
Il mio cor trà pene, e guai,
Cielo, Terra con l'Inferno,
Congiurato è contra me.
Nel Regno &c.
Moralba, che farai?
La Regina è infierita.
Ormondo è prigioniero.
La Corte è ſottoſopra.
Odio, e bramo la vita,
Spero inſieme, e diſpero,
Nè sò pace trouare in tanti guai,
Moralba, che farai? (*ſtà penſoſa.*

SCENA OTTAVA.

Feraſpe, e Moralba.

Fer. DImmi, ò Ciel ſe gioirò?
La mia fè dice di sì,
Mà penando notte, e dì,

Mi risponde Amor di nò.
Dimmi, ò Ciel se gioirò.
Adorata, perche
Sù gli occhi scintilanti
Nebbia oscura si vede? e quando mai
Torbida, e nera Ecclisse
Oscurò, perturbò sì cari rai?
Mor. Così vuole il mio Fato,
Contro di mè adirato.
Fer. Ceda deh ceda il loco il pianto al riso,
Non è stanza di pena il Paradiso.
Di nouella gradita
Apportator son io.
Mor. Non bramo aita. *(a parte.*
Fer. Al tramontar del giorno
Cadrà suenato Ormondo.
Mor. Ormondo? ohimè?
Fer. Così vuol la Regina.
Mor. Ah per mio scorno. *(à parte.*
Fer. Io son l'essecutor.
Mor. Dì pur, che fia.
Fer. De la sentenza.
Mor. E de la morte mia; *(a parte*
Mà vuò veder se posso
Riporlo in libertà. *(a parte.*
Poiche per mia cagione
Fù racchiuso prigione.
Ferasp?
Fer. Mia diletta.
Mor. Da la tua immensa fede
Argomento d'Amore il core aspettá.
Fer. Non bramo altra mercede.

Ch'

Ch'esser tuo fido adorator,
Mor. Vorrei.
Non mi negate aita, ò giusti Dei. (*a parte.*
Per la porta secreta
Amantata introdurmi, oue legato
E il traditore ingrato.
Così lo chiamo. E pur sò, ch'inocēte(*ap*
Nō vi cōcorre il core, e'l labro mente(
Voglio con le mie mani
Suenarlo. In questa guisa (
Ingannerò Feraspe. (*a parte.*
Fer. Io tremo, io temo.
Mor. Di che?
Fer. Che per mio danno,
Non succeda à lo sdegno Amor tiranno,
Mor. Son tua, mio ben, sei mio.
Fer. Sò, ch'ogni Donna
Suole cangiando voglia,
Esser qual nebbia al Sole, ò al vēto foglia
Mor. Sarò scoglio animato
Di costanza, e d'amore.
Sarà questo mio core,
A gli assalti ostinato,
Vn'Aspe à le preghiere,
Vn Basilisco à le lusinghe, vn Drago
Al pianto, ai vezzi, in fine.
Sciocco sei se lo credi. Io caro sono(*a p.*
Tua fida Amāte, e à'cenni tuoi mi dono.
Fer. Ahi parole di mele
Bastanti à intenerire, vn marmo, vn sasso
Mà benche afflitto, e lasso,
Tristo presago io sia,

Del

Del mio cordoglio.
Per vbbidir ti voglio.
Per la porta ſecreta,
Che corriſponde à punto à le tue ſtanze,
Entrerai traueſtita.
Con queſta chiaue. E ti ricordo, ò bella.
Gli dà vna chiaue.
A non eſſer rubella
A chi t'adora.
Mor. Taci!
Sarò qual ti promiſi,
E fedele, è coſtante.
Fer. Ah sì cor mio.
Mor. Parto contenta. Addio. *(parte.*

SCENA NONA.

Feraſpe ſolo.

Fer. QVanto puote vna beltà,
Prigioniero in lacci il piè.
Vn'Alcide incatenò.
Da le sfere ſcender fè.
Quel, che in Toro ſi cangiò.
Ogn'vn sà
Quanto puote vna beltà.
Ne la Rete chiuſo fù
Il Gran Dio, ch'armato và,
E ſi poſe in ſeruitù,
Per chi infida in Lenno ſtà.
Ogn'vn sà
Quanto puote vna beltà. *(parte.*

SCENA

SCENA DECIMA.

Prigione.

Ormondo legato.

Orm. I Momenti di vita
Misuro in questo loco,
E de la sorte vn gioco
Posso ben dire ahi lasso,
Da la Culla à la Tomba è vn breue passo
Vn sfenturato,
Non può sperare,
Che di penare.
Mentre si viue,
Il fin prescriue
Iniquo fato.
Non può sperare,
Che di penare
Vn sfenturato.
Vn'infelice,
A l'hor che nasce,
Si vede in fasce.
Il bene, el male,
Sin dal natale
Il Ciel predice.
A l'hor che nasce,
Si vede in fasce
Vn'infelice.
Scriuerò al Padre mia l'infausta sorte,
Che m'hà condotto à morte. *Scriue.*
Mà

Mà sù gl'occhi languenti
Ecco ſen viene il ſonno,
E poſſo dir'e con ſciagura mia,
Che fratel de la morte il ſonno ſia.
(Dorme.

SCENA VNDECIMA.

Floridea coperta da vn manto, Ormondo, che dorme.

Flor. PAlpita il core,
Ne poſſo dir ſe ſia
Lo ſdegno che m'vccide, ouero amore
Palpita il core.
Tremante,
Il pie giro,
E ſoſpiro,
Or nemica, ed or Amante,
Agitata,
Tormentata,
Da la ſpeme, e dal timore.
Palpita il core.
Ecco dorme l'infido.
Dormi, dormi ò mio bel Sole,
Dormi pure. Nò nò falſo infedele
In vn profondo oblio
Vada l'Alma ſommerſa. Ah che diſs'io?
Adorate pupille,
Care, care comete,
Sin che chiuſe voi ſiete,
Non mi tradite.

Sen-

Sentinelle d'Amor sì, sì dormite.

SCENA DVODECIMA.

Ormondo, che parla in sogno. Floridea

Orm. Floridea mia Regina.
Flor. Parlo in sogno. Son quì.
Orm. Morto mi vuoi?
Flor. Si, perche sei vn'Infedel.
Orm. Mia bella
Sono innocente, e moro.
Flor. Idolo mio
Volesse il Cielo.
Orm. A l'or mi piangerai,
Quando suenato, e morto
Ombra, e spirto sarò.
Flor. Nò mio conforto.
Orm. Ingrata, ò Dio perche?
Flor. Hà ragione. Così
Con rimprouero giusto
Incolpa la mia fè.
Orm. Perche troppo t'amai.
Dunque morto mi vuoi?
Flor. Ah nò.
Orm. Se t'adorai,
Ben condannar mi puoi.
Da la tua crudeltà,
Non spero più pietà.
Flor. Mio bene.
Orm. Oh Dio sì, sì pur troppo il sò.
Morirò morirò.

SCENA

SCENA DECIMATERZA.

Floridea, Ormondo, che dorme.

Flor. SOgnando mi trafisse,
L'Alma con mille ponte,
E con ragion. Voglio veder che scrisse.

Legge.

AL RE MIO PADRE (*parla*) Come
Piencipe è Ormondo? (*legge*) Oronte
Tuo sfortunato figlio
More Innocente (*parla*) ò caro,
(*Legge*) E morto all'or che sia,
Fà che tomba al suo Corpo in Cipro sia
(*Parla*) O mio fedel? (*Legge*) frà poco
Andrà à goder la dentro i Campi Elisi
Primauera gentile, eterno bene
Il Prencipe d'Atene.
Parla, Ormondo, Oronte, Atene
Son fuor di me; non morirai? che miro?

Entra nella prigione vna donna amãntata.

Vna Donna ammantata
Entra in questa prigione.
Ecco nuoua cagione
Da temer, ma quì dietro io mi ritiro
Si ritira.
Ad osseruar ciò, che succeder puote,

In fin che Parca cruda
Al mio Sol, che tramonta i lumi chiuda.

SCENA DECIMAQVARTA.

Moralba ammantata, Ormondo, che dorme, Floridea in disparte.

Mor. TOrnatemi il mio ben stelle adirate,
Ouer splendete
Fiere Comete
O contro vn core,
Pieno d'Amore
Dardi scagliate
Tornatemi &c.
Tornatemi il mio cor Cieli tiranni,
O con saetta,
Che già s'aspetta
L'Alma suenate,
E pompa fate
De nostri danni
Tornatemi &c.
Dorme l'ingrato Amante.
Dorme, mà spero al fine,
Che rauueduto vn giorno, e che pentito
Tornerà ad esser mio.
Finsi d'amar Feraspe, il finger gioua
Doue Amor non si troua.
Ormondo si sueglia.
Si suegliò, m'auicino
A l'Idol mio Diuino.

SCENA

SCENA DECIMAQVINTA.

Ormondo, & i detti.

Orm. PArmi d'hauer ſognato,
E che la mia Regina,
Mor. A piedi tuoi
Ecco vn ſpecchio d'Amore.
Flor. Moralba oh Cieli è quì?
Saldo mio core. *(à parte.*
Orm. Ah Moralba Moralba
Vn ſpecchio ſei, mà che riflette il falſo.
Dimmi, dimmi, à che vieni?
A darmi morte? io morirò. Vedrai,
Frà mille pene, e guai
Vn Caualier d'honore
Morto per tua cagione, e perche ſei
Vn'Infedel
Mor. Non più,
Flor. Ch'aſcolto ò Dei. *(à parte.*
Orm. Se poi quì vieni à ſtabilir congiure,
A trattar tradimenti,
Vanne lungi da me,
Mor. Nò caro.
Orm. Sono
Mor. Io ti chiedo perdono.
Orm. Nato Prencipe,
Flor. Il sò. *(à parte.*
Mor. Ahi, che cordoglio.
Orm. E da Prencipe ancor morir io voglio.
Laſcia, dhe laſcia omai

Di machinar vendette
Contro à la tua Regina.
Flor. Ah disleale (*à parte.*
Orm. Io fui, che nel Giardino.
Con prodigio fatale
La Regina difesi.
Mor. Ahi, che tormento.
Orm. Io la saluai.
Flor. Che sento?
Orm. Dalla morte,
Flor. O fedele! (*à parte.*
Orm. Io ti trattenni
Mor. Per darti libertà quì dentro venni.
Orm. Il braccio allor, ch'vn momentaneo
A partorir la morte era bastante (instāte,
Disparò la pistola;
Io Prence, e Caualier tacio il successo,
Sono in catene messo,
Son condannato, e giudicato reo,
Della tua crudeltà parto, e Trofeo.
Flo. Che più desio egli è innocente (*a parte.*
Orm. Lascia
Moralba vn tempo amata
Le vendette, lo sdegno.
Flor. Ahi dispietata. (*a parte.*
Orm. Io morirò.

SCENA

SCENA DECIMASESTA.

Floridea, Ormondo, Moralba.

Flor. NOn morirai,
Mor. Son morta,
Flor. Il tutto intesi,
Orm. O cara,
Flor. O infida. Guardie.

Vengono le Guardie.

SCENA DECIMASETTIMA.

Feraspe, & i detti.

Flor. SOldati ò là Feraspe,
Mor. Ahi fiera sorte
Questo è il giorno fatale della mia morte
Flor. Ormõdo, Oronte, Prencipe d'Attene,
E il mio cor, il mio bene
Slegatelo.
Fer. Regina,
Orm. Mia gradita,
Flor. Vieni adorato mio
A coglier nel mio seno
Frutti dolci d'amore.
Mor. Io son spedita.
Flor. Feraspe, ordino, e voglio,
Che Moralba l'Infida
Mora.

Fer. Che ſento?
Flor. E vn'infedele! A te
Laſcio la cura.
Fer. Ohimè.
Flor. Vieni, vieni mia Fenice
In quel nido ſoſpirato,
Meritato,
Dal tuo Amor, da la tua fè.
Son contenta.
Orm. Son felice.
Flor. Vieni.
Orm. Vengo.
Flor. O mia Fenicē.
Parte Ormondo, e Floridea per mano.

SCENA DECIMAOTTAVA.

Ferſpe, e Moralba.

Fer. Retirateui tutti, e ſol quì reſti
Il mio fedele Arbante, acciò che (ſia
Miniſtro, e ſpettatore
De le mie pene, e de la morte mia.
Moralba, oh Dio.
Mor. Feraſpe.

Partono le Guardie.

Che fai, che non m'vccidi?
Fer. Ahi, che cordoglio.
Mor. Eſequiſci crudele.
La ſentenza mortal.

Fer.

Fer. Più tosto voglio
Ombra squallida, e nera,
Gir ne l'Abisso, oue il tormento impera.
Mor. Suenami. Sono indegna
Di Vita.
Fer. O cara.
Mor. Ohimè, che fai? ferisci,
Impiaga questo sen.
Fer. Nò mio tesoro.
Mor. Io manco.
Fer. Io spiro.
Mor. Io moro.

Tramortisce.

SCENA DECIMA NONA.

Feraspe, Moralba tramortita in braccio à Feraspe. Arbante.

MIo ben, mia vita. E tramortita, ò bella;
Doue vai, senza me? ferma, ch'io voglio
Seguirti ombra dolēte. Oh grā cordoglio.
Ma che perdo in querele
Il tempo, quando Amore,
Mi suggerisce il modo
Di porla in libertà.
Agiutami ti prego
O mio fedel. Così delle mie spoglie
La vestirò! mi spoglio, e la sua Veste

Si spoglia dell'armi.

Dourà seruir per mè, farò vn'inganno.

Le caua la veste.

Benche ridondi à mè di pena, e danno.
Dentro le piume ascondo
Il crin lucente, e biondo.

Le pone le piume.

E gli cingo la spada. Amato bene

Gli cinge la spada.

Doue sei? torna, ò Cara. Oh Dio, che pene!
Parti Arbante. Il tacere
Ti raccommando, oh Dio.
Presso à la Vita mia morir desio.
Parte Arbante.

SCENA VIGESIMA.

I Detti.

Mor. DOue mi trouo?
Fer. In braccio à chi t'adora.
Mor. Viuo.
Fer. Sì vita,
Mor. Ancor respiro. Come
Quest'aria. Ohimè vil Caualier così?

Riconosciutasi in braccio à Feraspe.

Son

Son tradita.

Fer. Nò, nò
Bella, ch'io non t'offesi.

Mor. Ma come in questi Arnesi?

Fer. Saluati, ò Cara, e per la scala stessa,
Che salisti, discendi.
Questa è la chiaue. Prendi

Và alla Porta, dou' era restata la Chiaue.

Mor. Gran finezza d'Amore (*apa.*
Sẽto ne l'Alma intenerito il Core. (

Fer. Vanne, ti sieguo. *Vuò ingannarla*, anch' (io *a parte.*
Vscirò da le guardie
Non osseruato. E nel tuo quarto in brie-(ue
Mi porterò. Per fare, ò mia diletta
Vna giusta vendetta.

Mor. Parto.

Fer. Parti.

Mor. Verrai?

Fer. Verrò.

Mor. Ma quando?

Fer. Frà poch'ore.

Mor. Sì, sì io ti prometto
Vero Amor, salda fede, e puro affetto (*ap.*

SCENA VIGESIMAPRIMA.

Feraspe.

Fer. PArte ingannata, e voglio
Ingannar la Regina.

Si pone la Veste, e il Manto.

La ſua Veſte mi cingo,
Col ſuo manto mi copro.
Ah Moralba infelice.

Si copre col manto di Moralba.

Mà temere non lice!
Quì reſterò in ſuo loco,
Viuo eſempio d'Amore,
Specchio di pura fede,
De la fortuna vn gioco.
Trionfo de la ſorte,
E miſero trofeo d'vn'empia morte.

SCENA VIGESIMASECONDA.

Sala Regia.

Ermillo, che conduce Sbiocco, e Nerina coperti da vn manto.

Erm QVeſte ſono le Tapate,
Che cercando vanno intorno
Notte,

Notte, e giorno,
Chi lor dà del Ciocolate
Queste sono le Tapate.

Sb.)₂ Pouerello) e che farà
Ner.) Pouerella)
Del mio honore,
Maledetto sia l'Amore,
E chi in lui credendo và.

Sb.)₂ Pouerello)₂ e che farà.
Ner.) Pouerella)

Erm. Ecco vien la Reina.
Sperate bene, al fine
Son fatto il Condottier delle Gabrine.

SCENA VIGESIMATERZA.

Floridea, Oronte, & i detti.

Flor. O Fortunato,
Or. O lieto,
Flor.)₂ O caro dì.
Or.) Si canti, si rida
La noia omicida
Dal core sparì.

Flor. O fortunato)₂ O lieto dì.
Or. O caro &c.)

Er. Regina
Flor. Ermillo,
Erm. Queste
Sono le prigioniere.

Sb.) Ahi sventurato
Ner.)2 Ahi sventurata
Flor. Disconpunsi
Sb. Son morto) 2 iniquo fatto
Ner. Son morta)
Erm. Con licenza, ò Signora.
Flor. Nerina?
Ner. In mia malhora,
Che gli dirò?
Flo. Nerina mascherata?
O bizzara? e quest'altra?
Sb. E Sbiocco. Amore

Sbiocco si discopre.

Fù la cagion di sì leggiadro errore.
Orm. Sbiocco il mio seruo? ò bene.
Io moro della risa, ò mia Reina,
Vna sembra Marfisa, e l'altra Alcina.
Quest'è giorno di gratie,
Ond'io supplice, ò bella
Vi chiedo in don la Vita
Di Moralba rubella.
Flor. Sei libero Signore
De l'Alma, e del mio core.
Ermillo, vanne, corri,
Ne la Torre Real. Quì si conduca
Moralba incatenata. Oronte mio
Lo comanda.
Erm. Vbidisco.

Ermillo parte.

Orm. O mia diletta

De

De le tue gratie adorator son' io.

Flor. Dite tutti con me, dite sì, sì

(*à 4.*) O fortunato, ò caro, ò lieto dì.

SCENA VIGESIMAQVARTA.

Moralba vestita con l'Armi di Ferasþe, e i detti.

Mor. ASpettato non venne
Feraspe nel mio quarto,
Come summo d'accordo, ond'io risolsi
Frenetica d'Amor, Medea baccante,
Di portarmi quì in Corte
Per dar la morte a l'Infedele Amante,
E terminar frà dolorosi euenti
Con vn colpo mortal tanti tormenti:
Eccolo apunto corro
A suenarlo, Infedel, barbaro mori.

Và per ammazzarlo con la spada.

Erm. Ah traditor,
Flor. Soldati, Sbiocco, ohimè
Si faccia prigionier.
Mor. Misera me
Il colpo errai.
Sb. Sei prigionier
Flor. Chi sei?

Sbiocco la fà prigione.

*Mor.*Sono perduta, oh Dei.
*Ner.*O Padrona, ò Moralba, ò mia Regina.
*Flor.*Moralba? come prigionier non è?
*Erm.*Che ſtrano caſo.
*Mor.*E che ſperar poſs'io,
Morirò.
*Sb.*Morirai.
*Mor.*Senza pietà.
*Flor.*Mà quella, che conduce
Ermillo, e che ſarà.

SCENA VIGESIMAQVINTA.

Ermillo, che conduce legato Feraſpe coperto col Manto, e che entrò in prigione, Moralba, & i Detti.

Erm. ECco Moralba, ò mia Regina.
Fer. Al fine,
Finiran con la Vita,
Le mie pene, il mio Amor, le mie rouine.
*Flor.*Si diſcopra.

Si diſcopre.

*Fer.*Son morto, ecco
*Flor.*Feraſpe
Come malnato Caualier?
*Fer.*Amore
Per ſaluar la mia Vita.
*Mor.*E pur non moro
In sì crudel martoro.

Fer. Mi fè cangiar con fortunato errore
L'Vsbergo in gonna.
Mor. Ingrata fui.
Fer. Felice.
Orm. Resto come confuso.
Fer. Mutai la spada in fuso
Nouello Alcide; ed or morir desio.
Mor. Non morirai cor mio.
Sbi. Son quasi fuor di mè.
Ner. Son insensata à fè.
Mor. Io d'ogni colpa sono
La fonte principal. Ferasp e viua,
E resti, chi peccò di vita priua.
Fer. Ah nò Regina. Io sono il Reo. Moral-
Non fallì, non peccò. (ba
Flor. Qual sento al core
Incognita pietà.
Fer. Caggion Amore
Fù d'ogni mal.
Flor. M'intenerisco.
Orm. Io fui
La cagione fatal d'ogni rouina,
Onde, ò bella Regina
Si meritò il mio affetto
Qualche premio d'Amore.
Supplice adoratore
Di Moralba, e Ferasp e
Vi chiedo in don la libertà, la Vita.
Sbi. (*à 2.*) O richiesta gradita.
Ner. ( )
Flor. Gli perdono.

Mor.

Mor. (à 2.) Respiro.
Fer. ( )

Orm. Io son contento.

Flor. Parta, fugga il tormento,
Sposi sarete.

Fer. Io son beato.

Mor. Io lieta.

Flor. Abbracciatevi insieme.

Mor. (à 2.) Idolo mio.
Fer. ( )

Mor. Mio Sposo.

Fer. Mio desio.

Flor. E in questo dì felice
Gionga il diletto à la bramata meta.
E tù mio Sposo.

Orm. Mia diletta.

Flor. O Caro,
Mio Tesoro.

Orm. Mio bene.

(à 4.) Frà dolci catene
Godiamo sì, sì.

(à 6.) O fortunato, ò lieto, ò caro dì.

Sb. (à 2.) Così succeder suole
Ner. ( ) A notte oscura luminoso il Sole.

Erm. Così al Paggio oggidì
Tocca con modo strano
Tener il lume in mano.

Flor ( ) Finita la noia
Orm. (à 4.) Sen viene la gioia
Mor. ( ) Godiamo sì, sì.
Fer. (Tutti) O fortunato &c.

Flor. ( ) Paſſato il tormento
Orm. (*à 4.*) Ritorna il contento
Mor. ( ) Godiamo sì, sì.
Fer. (*Tutti*) O fortunato &c.

Fine dell' Atto Terzo.

5

Case
oML
50.2
.R425
R67
1669